Anno VIII | Venerdì 25 Aprile 1873 | N. 98

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 24 APRILE

Strani avvenimenti hanno luogo a Madrid. Parecchi battaglioni dell'antica milizia si sono ieri riuniti sulla piazza dei Tori, senza che si sapesse da chi convocati, comandati da generali e ufficiali in ritiro. La loro attitudine ostile al Governo, fece comprendere tosto il pericolo di quella inattesa comparsa, onde le autorità, sostenute dai volontari, dalla truppa e dalla popolazione, intimarono a quei battaglioni di deporre le armi. Vista la mala parata, la vecchia milizia obbedì, e così la cosa ebbe termine, senza che si sparasse un sol colpo. È strano, in ogni modo, che tali fatti possano succedere nella stessa Madrid. Questa volta il tentativo è fallito; ma non potrebbe un secondo avere un esito più fortunato? La cosa non è affatto improbabile, visto anche il momento eminentemente critico che traversa oggi la Spagna. Difatti l'accordo fra la Commissione dell'Assemblea, la cui maggioranza vuole Serrano al Governo, ed il ministero i cui elementi non sono tutti omogenei, quell'accordo, diciamo, non s'è potuto ancora concludere; il capitano generale di Madrid ha dato le sue dimissioni; la indisciplina dell'esercito non accenna a scomparire; e si dice che il generale Velarde, che comanda le truppe spedite contro i carlisti, sia egli pure dimissionario avendo il Governo disapprovato il suo rigore contro i soldati insubordinati. In tale condizione di cose, una nuova sorpresa e forse con diverso successo di quella che ebbe luogo a Madrid, non potrebbe meravigliare nessuno.

L'argomento politico più importante del giorno è sempre, in Francia, la lotta elettorale per l'elezione del 27 corrente. Anche oggi il telegrafo ci riassume un discorso tenuto da Gambetta in un'adunanza elettorale e ci trasmette altre notizie relative a quella elezione. Le cose ormai volgono però favorevoli alla candidatura di Rémusat, ad onta che questo, ora, si presenti sopratutto come un candidato conservatore. Difatti, l'organo principale del centro destro, il *Journal de Paris*, che sin da principio s'era pronunciato vivamente a favore del sig. Rémusat, ma che si era raffreddato nel suo zelo dopo l'ultima circolare del ministro favorevole alla repubblica, propugna nuovamente con calore grandissimo la sua candidatura. E gli tengono dietro parecchi giornali monarchici (non però legittimisti nè bonapartisti) come il *Soleil*, il *Constitutionnel*, ecc. ai quali basta la dichiarazione fatta da Remusat in una recente adunanza elettorale, che cioè, per lui, le istituzioni repubblicane sono *oggi* necessarie. A far credere più probabile la riescita del signor Rémusat contribuì la voce sparsa or sono tre o quattro giorni che Baro et si ritirasse in seguito a un compromesso col governo, che gli avrebbe dato il suo appoggio nell'elezione che deve aver luogo a Marsiglia l'11 maggio. Quella voce non trovò dapprincipio molta credenza; ma oggi si dice nuovamente che vennero fatti dei passi più o meno ufficiosi presso l'ex *maire* di Lione per indurlo a desistere dalla sua candidatura. Sembra ai più che, sino a conferma questa notizia non abbia a ritenersi gran fatto credibile. Se anche Barodet fosse disposto a ritirarsi, del che però non si ha indizio alcuno, un simile atto, che non si mancherebbe di attribuire alle preghiere del governo, indicherebbe che questo ha timore di una sconfitta. Al punto a cui son giunte le cose, non può bastare al governo di restar padrone del terreno per la fuga del nemico. Ciò che gli bisogna per conservare ed aumentare il suo prestigio si è una battaglia ed una vittoria.

È noto che la Camera dei deputati del *Reichsrath* austriaco dichiarò decaduti dal loro mandato i deputati polacchi. Ciò avvenne in base ad una legge promulgata l'anno scorso per metter freno all'astensione che adottarono spesso e che adottano tuttavia i rappresentanti della Boemia, della Gallizia e di altre regioni, ognivolta che la politica seguita dal governo non è conforme alle loro pretese. I polacchi si erano assentati dal Parlamento in seguito all'approvazione della riforma elettorale. Come prescrive la legge accennata, essi furono eccitati replicatamente dalla presidenza ad occupare i loro seggi. Ma riesciti infruttuosi questi inviti, la Camera prese la risoluzione annunciata. Questa risoluzione non avrà però alcun effetto pratico. Secondo la legge ripetutamente citata, ora si sarebbe dovuta invitare la Dieta di Leopoli a procedere a nuove elezioni. Ma il diritto elettorale fu tolto alle Diete colla recente riforma. E quindi si dovrebbero far nominare i deputati della Galizia dagli elettori direttamente. Ma ciò avrebbe avuto luogo egualmente anche se i polacchi non fossero stati privati del loro mandato; poichè la Camera attuale è stata chiusa oggi stesso (i lettori troveranno fra le notizie telegrafiche un sunto molto esteso del discorso di chiusura) ed in autunno si convocheranno i comizii per tutta la Cisleitania. In quanto poi alle concessioni da farsi ai galliziani, pare certo che il ministero non andrà oltre la nomina, jeri annunziata, del sindaco di Leopoli, Zemialkowsky, a ministro, dacchè potendo i tedeschi della Boemia, mercè le elezioni dirette, inviare i loro rappresentanti alla Camera, l'appoggio dei Galliziani non è così necessario al ministero come lo era per lo passato.

Il *Reichstag* germanico ha cominciato ad occuparsi del progetto di legge sul matrimonio civile; ma il partito del centro che è contrario a questo progetto, ha tirato in campo l'incompetenza del *Reichstag* nell'argomento, onde il progetto venne rimesso di nuovo ad una Commissione di 15 membri.

Alla Camera inglese, il Governo ha dichiarato che la spedizione russa contro il Kanato di Kiva non desta nell'Inghilterra alcuna inquietudine.

CONGRESSO DEGLI ALLEVATORI DI BOVINI a Conegliano.

Conegliano, 24 aprile.

Del *secondo* Congresso di allevatori di bovini ed altri bestiami del Veneto che si tenne a Conegliano i giorni 21, 22, 23 e 24 aprile, vi parlo oggi alla sfuggita, riserbandomi a parlarvi più tardi, colle *risoluzioni* sotto agli occhi, della sostanza delle cose che vi furono trattate.

Conegliano è tra tutte le piccole ma belle cittadette che si trovano lungo le scarse ferrovie che attraversano il Veneto, quella che coll'amena vista de' suoi colli più alletta fino il più frettoloso viaggiatore a scendere dai vagoni per vedere se l'interno di quella città, che si disegna teatralmente su di essi, corrisponda alla prospettiva gentile.

Conegliano non v'inganna. Scendete pure e ne sarete appagato. Tanto la prima e più larga via coi suoi giardinetti, quanto la seconda che le corre parallela superiormente co' suoi palazzi di tanto eletta architettura, tanto l'edifizio che a mo' di castello sorge sul colle quanto gli altri accessorii, vi appagano; e tutto ciò, condito com'è dalla cortesia degli abitanti, vi mostra che questo è un bel soggiorno, abbellito questi dì dal concorso di persone di varie parti, le quali si occupano sì di bestie, ma sono fior di gente colta che sa di occuparsi così del meglio di uomini. Oltre a quelli che sono dati a Conegliano dalla provincia di Treviso e dal vicino Friuli, vi trovate quelli che salgono dalla zona submarina di Venezia, quelli che scendono da Belluno e Feltre, o che da Padova e da Vicenza vi accorrono. Per lo più sono, oltre alle antiche, conoscenze già fatte a Treviso in occasione dell'esposizione regionale, che precedette l'anno scorso quella che avrà luogo ad Udine nel 1874. Questo hanno di singolarmente buono tali solennità, che accostano uomini dediti ai medesimi studi, i quali hanno idee da comunicarsi, cognizioni di fatti utili a sapersi da apprendere, nuovi studii comuni da iniziare. Tra coloro che soltanto di nome si conoscevano o s'ignoravano affatto, si stringono relazioni che non muojono; e si dà poi un indirizzo utile a quel concorso di molti al medesimo scopo che senza di questi incontri non si potrebbe raggiungere.

Già l'anno scorso a Treviso tutti potevano capire che scegliendo Conegliano per il secondo Congresso questo avrebbe ricevuto impulso efficace da quella attività per la quale il presidente di quel Comizio agrario Cav. de Benedetti è noto. Vi aspetta la sua palazzina del Comizio, che vi alletta co' fiori, ma poi vi mostra all'interno tante utili cose, sementi e strumenti e gessi e bachi e libri e giornali per i socii. Ne porterete per cara memoria la fotografia che quasi a saluto di congedo vi darà con una cordiale stretta di mano l'egregio presidente che è l'anima di tutto questo.

Le sedute si tennero nella grande sala del Municipio, che fa lato ad una piazza, su cui di fronte sta l'elegante teatrino edificato dal nostro Scala. Alla stazione avete stretto la mano a questo od a quello dei vostri vecchi conoscenti, o agli amici dei vostri amici. L'onorevole deputato Molfino è venuto difilato da Roma per rappresentare a questo Congresso il ministro dell'agricoltura Castagnola, e per riferirgli su di esso. Il banco della presidenza del Congresso è occupato dal deputato Collotta come presidente, dal deputato Valussi come vicepresidente, dal D.r Salsa presidente del Consorzio dei Comizii trevigiani, dal Cav. Benedetti come segretario generale e dal segretario D.r De Favero. Oltre al Molfino che rappresenta il Ministro d'agricoltura, il cav. Fiorentini rappresenta l'autorità provinciale. Ad iniziare gli studii sopra i diversi quesiti furono pregati alcuni relatori; e vediamo tra questi il sig. Schiavo di Vicenza, il sig. Albenga veterinario provinciale di Udine, il sig. prof. De Tuoni di Treviso, il sig. Volpe veterinario di Agordo, ed altri che inviarono i loro rapporti. La discussione che sulle prime, come accade, si avvia lentamente nella prima seduta (se ne tenevano due od anche tre al giorno) si va mano mano animando nella seconda ed in appresso e rendendo ad un tempo più varia e più concreta. Le generalità vanno a poco a poco scomparendo; e si vede che dall'anno scorso si ha fatto un passo, il quale è d'augurio sicuro che un altro se ne farà tanto più franco ad Udine, prescelta ad albergare il terzo Congresso degli allevatori veneti nell'occasione della *esposizione regionale del 1874*.

Questo terzo Congresso, che avrà maggior tempo dinanzi a sè, mancandovi ancora diciotto mesi, potrà, come s'intese e si disse appunto da parecchi nel secondo, essere preparato a maggior agio, sia per gli studii individuali che si faranno, sia per i fatti che si conosceranno dietro le domande rimaste nei due primi, e per quelli nuovi che si andranno producendo. Vennero pregati i membri del Congresso del Friuli a far sì che la Presidenza della Associazione agraria friulana prenda l'iniziativa verso i Comizii agrarii veneti e le persone da ciò di avviare nel frattempo conferenze e corrispondenze sui soggetti che si vorranno per allora proporre.

Questi quattro giorni di convivenza, di comuni discussioni e discorsi, protratti anche alle mense comuni nel palazzo de' co. Montalban, e nelle visite alla Società enologica così egregiamente diretta dal prof. Carpenè e da taluni alle tenute ed alle stalle vicine, nella fiera-esposizione ed altrove, lasciano l'addentellato alle relazioni future, animando tutti a proseguire, colla certezza di qualche utile effetto; se utile è, come non può dubitarsi, il mettere insieme le idee, la cognizione de' fatti ed il conoscere le altrui opinioni per potere poscia trattare meglio anche nella stampa con persone che si sa che ascoltano e comprendono quelle questioni complesse che si riferiscono all'importante argomento dell'allevamento de' bestiami come un ramo speciale dell'industria agricola da poter essere singolarmente nel Veneto coltivato quale parte essenziale della vita economica di tutto il paese. Ciò veniva per lo appunto additato dal presidente e da altri e dall'onorevole Molfino nel suo discorso di congedo, e dal ministro Castagnola in un suo benevolo saluto telegrafico al Congresso. L'onorevole Molfino, che venendo dall'operosissima Liguria pure si mostrò pago di questa vita agraria nuova che si manifesta nelle venete contrade, che a lui parvero degne di essere visitate dai promotori del nuovo avviamento economico dell'Italia nostra, notò molto bene come nel Congresso di Conegliano veniva a ricomporsi quell'unità sociale delle diverse classi di popolazione che tutte assieme devono concorrere al comun bene. Ei vi ravvisò persone di grande casato, i cui nomi sono storici, i grandi e minori possidenti, uomini della scienza e della pratica, veterinarii e fino preti che si ajutano vicendevolmente in questo comune lavoro. Egli poi porterà al Ministro, colla notizia di tutto quello che si è fatto nel Congresso, tre voti speciali di esso; uno riguardante l'unificazione e pronta esecuzione delle leggi e degli ordinamenti che riguardano l'uso delle acque, un'altro quello di polizia rurale per la distruzione degl'insetti nocivi all'agricoltura ed un terzo per dare con certe condizioni ai coltivatori le cavalle dell'esercito che per qualche motivo sono messe fuor d'uso.

L'ultima sera l'egregio sindaco D.r Grassini accolse gentilmente in sua casa alcuni degli ospiti a convito di congedo, trattandoli squisitamente. Tutto questo era animato costantemente dall'azione vigilante e pronta del D.r Benedetti, del quale si poteva ben dire *mens agitat molem*. Così resterà in molti lieto ricordo delle giornate di Conegliano, che forse vedrà taluno degli intervenuti rivisitare con compiacenza le amene, od anzi diremo eleganti sue prode, allegrate di nuovo dal frutto di Bacco, che gli aveva dato singolare riputazione.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Piccolo* di Napoli:

Krupp, il fonditore del cannone mostro, che al 1867 si fece ammirare a Parigi e che al 1870 tenne a rispettosa distanza dal porto di Kiel le batterie galleggianti francesi; il celebre fabbricante delle migliaia di quintali di lavori d'acciaio nell'officina — paese di Essen, è stato qui, ed avrete letto nella *Gazzetta d'Italia* che è ripartito da Roma, dopo aver ottenuto dal ministro della guerra la fornitura per gli 800 pezzi da campo necessari ai nostri 300 mila uomini di prima linea, mentre le 60 batterie costrutte e costruende in Italia servirebbero per la milizia provinciale.

Se la notizia fosse vera, vi sarebbe da saltarne dalla gioia. Ma pur troppo l'inesattezza si scorge dalla seconda parte di essa.

Se la Commissione della Camera ha di moto proprio ritirato l'aumento di 25 sole batterie, che essa proponeva, vedendo che quell'aumento sarebbe rimasto sulla carta, non potendo la finanza dello Stato fare altro sacrificio che poco più di 16 milioni chiesti in aumento dal Ricotti, per portare il bilancio ordinario dai 148 milioni ai 165, per far fronte all'aumento di paga agli ufficiali, al maggior caro dei viveri ec.; se ciò esiste, come poteva il Ricotti, e con quali fondi, aumentare l'artiglieria da campo in progetto di altre 60 batterie?

Comunque sia, le mie informazioni in proposito sono queste.

Sin dall'anno scorso il sig. Krupp si era offerto di assumere l'impegno di fornirci nel più breve tempo possibile gli 800 pezzi. Il nostro governo ricusò l'offerta, e non so perchè la ricusò allora. Quello che so ora si è, se son bene informato, che anche questa volta è venuto egli ad offrirsi, ed anche questa volta sarebbero state rifiutate le sue offerte.

La ragione di questo rifiuto poggerebbe sopra un doppio ordine di idee: 1° il generale Ricotti non vorrebbe mettere in sospetto la Francia con un'ordinazione così ingente e proprio al Krupp, prussiano, e 2° per rispetto al suo programma di lasciare vivere l'industria nazionale.

In ambo i casi, a mio vedere, il ministro si sbaglia. L'Austria ha ordinati i suoi cannoni da 4 precisamente al Krupp, e la Russia ha fatto lo stesso: tutta l'Europa militare ricorre oggi la Krupp, e noi ricusiamo di armarci presto, per tema di destar gelosia. Domando io: quando dovremo ergere i nostri forti sulle Alpi, ne faremo a meno per non suscitare preoccupazioni e idee men che esatte sulle nostre intenzioni verso la Francia? Un forte a Exilles, un altro a Fenestrelle, un altro a Demonte restaurati, i parapetti di Alessandria profilati, tutto ciò si che mostrerà chiaro dove son rivolte le nostre idee, e pur bisognerà fare queste cose; ma i cannoni non possono servire a difenderci egualmente contro la Germania stessa o l'Austria, se ci assalissero, anzichè esclusivamente contro la Francia? Se le cose stanno precisamente nei termini delle mie informazioni, io credo che, per non destar sospetti, finiremo col costituirci cantonieri della ferrovia che dovrà condurci sano e salvo un esercito francese in Piazza della Pilotta.

Circa poi all'industria nazionale, se si trattasse di fucili, sino ad un certo punto soltanto potrei dar ragione al generale Ricotti. Abbiamo a Brescia delle fabbriche, tra le quali quella del Clisenti, che al 1870 fornì alla Francia 30 mila fucili; abbiamo le fabbriche di Val Trompia, che forniscono gli otturatori alle nostre armi da fuoco; abbiamo Torre Annunziata ecc. Ma in fatto di cannoni e cannoni di acciaio, il gen. Ricotti sa che in Italia nella fusione di cospicue masse di acciaio siamo ancora ai primi rudimenti, e non v'è principio che possa prometterci che tra pure un decennio potrà sorgere in Italia una fabbrica che possa rispondere ad un'ordinazione di centinaia di cannoni di acciaio fuso.

Nè si può dire che l'onorevole ministro della guerra non abbia accettata l'offerta del Krupp per nostra insufficienza finanziaria, poichè mi si assicura che l'industriale tedesco avesse fatte delle offerte con tali respiri nelle quote di pagamento che avrebbe potute accettarle anche uno Stato oberato di debiti.

Comunque sia, queste sono le mie informazioni. Tra non molto sarà cominciato ad unire in battaglioni le compagnie delle milizie provinciali, attualmente del tutto prive di ufficiali superiori.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Emilia*:

L'on. Perazzi, segretario generale al ministero delle Finanze, presenterà quanto prima alla Camera una relazione, che ora è in corso di stampa, intorno ai provvedimenti sul personale finanziario adottati da quando l'on. Sella salì al potere fino ad oggi. In essa dimostra come il ministro, sebbene non abbia con un piano tutto di getto, e di un colpo, come gli altri suoi colleghi, riorganizzata l'amministrazione che da lui dipende, ha però successivamente e con parziali riforme introdotto in essa tutti i miglioramenti possibili, avendo sempre cura di assicurare la prevalenza ai migliori, ai più intelligenti ed istruiti. Per la tutela del personale il ministro ha creato anche un ente nuovo che impedisce in grandissima parte gli arbitrii e in certi casi ha più potere dello stesso ministro: cioè la Commissione permanente dei direttori generali, a cui sono deferite tutte le più importanti questioni riguardanti il personale finanziario in genere ed in ispecie. Per tal modo l'on. Sella si è levata d'attorno molta parte di responsabilità, ma ha pure abdicato a una buona dose di potere.

V'ho dato in una mia precedente alcuni cenni sul progresso dei protestanti a Roma dopo il 20 settembre. Analoghe informazioni che ricevo sugli israeliti m'inducono a credere che fra questi vi sia anzi regresso che progresso, almeno dal lato della comunione religiosa.

Gl'israeliti a Roma dopo il 20 settembre hanno perduto il loro rabbino e si contentano di un semplice ff. senza autorità od influenza alcuna, anch'essi come i Romani, che perdettero il loro Senatore,

ma acquistarono appena un ff. di sindaco. Quel funzionante vien pagato a spizzico dai fedeli e sempre minaccia di abbandonare il suo posto, i cui proventi sono troppo incerti.

Non vi sono scuole secondarie o superiori israelitiche di sorta, di guisa che la gioventù ebrea di Roma cresce ai nostri giorni senza istruzione religiosa. Non vi è che un asilo infantile, e anche questo si sarebbe chiuso se il Municipio non gli avesse accordato il sussidio di L. 4000 in una sol volta. Caso che credo nuovo in Italia.

ESTERO

Francia. Il comitato nominato dall'Assemblea bonapartista-legittimista-clericale della sala Herz, ha trovato il suo candidato. Difatti si legge nel *Gaulois*:

« Il comitato conservatore si riunì ed all'unanimità portò la sua scelta sul colonnello Stoffel, che, seduta stante, accettò la candidatura.»

In questa notizia c'è un'inesattezza. La scelta non potè essere fatta *all'unanimità*, giacchè i giornali annunziano che tre membri di essi, Vuhrer, De Benque e Raoul Duval, rifiutarono di farne parte. Questi signori stampano lettere, con le quali rifiutano la nomina in termini abbastanza crudi.

Notiamo intanto che l'antirepubblicano redattore del *Figaro* Saint-Genest biasima fortemente l'Assemblea della sala Herz di aver voluto scegliere un candidato. La maggior parte dei conservatori, dice egli, si è già rassegnata a votare per Rémusat, e voi non raccoglierete che un'infime minoranza. Ecco le sue parole:

« Io mi domando che cosa diverrà, in mezzo a questa popolazione rivoluzionaria, una candidatura che non raccoglierà la quarta parte del partito dell'ordine! Sarà uno scoppio di risa in tutta la Francia. Ed in verità, meglio vale la scheda bianca che andare a scegliere un candidato per esporlo ad un simile schiaffo !»

— È noto che Victor Hugo ha declinato la candidatura a Lione. A tale proposito egli ha scritto al « Comitato elettorale dei lavoratori » la lettera seguente:

Hauteville House.

Miei onorevoli concittadini,

« I giornali hanno pubblicato la mia risposta agli elettori di Lione intorno alle elezioni complementari. Credo che voi apprezziate i motivi che mi inducono a tenermi in disparte in questo momento per meglio servire alla democrazia, e non dubito che mi approviate. Il popolo sa che può far calcolo su di me, e *che anche quando mi astengo io lo servo.*

Ricevete i miei fraterni ringraziamenti. »

VICTOR HUGO.

— Scrivono da Parigi alla *Libertà*:

Grande è il numero dei forestieri che si trovano in questo momento a Parigi. Malgrado però la città abbia ripreso apparentemente la sua antica fisonomia, la popolazione è decresciuta a dismisura. Lo si vede chiaro da una statistica pubblicata sul consumo giornaliero delle farine, e di cui ecco alcuni dati:

Avanti la guerra funesta del 1870, la consumazione delle farine era di 6000 sacchi di 157 chil. ciascuno, per ogni giorno, ossia 9240 quintali. Oggi essa non è che di 4200 sacchi ossia 6594 quintali, differenza 2826 quintali, rappresentante la consumazione giornaliera di 330 mila individui, sulla quale bisogna difalcare le quantità impiegate in diversi usi, tali la colla e l'amido, che rappresentano in media il consumo di 30035 individui. Cosicchè tenendo conto del consumo del solo pane, Parigi avrebbe perduto 345 mila abitanti.

Facendo lo stesso calcolo per la carne, il consumo è diminuito di un terzo. La popolazione fluttuante di Parigi cangia da 9 a 27 mila individui durante l'inverno invece dei 70 mila che se ne avevano avanti il 1870. Come vedete, Parigi ha perduto immensamente.

—Non mancano coloro che danno molta importanza alla lega stretta nell'occasione dell'elezione di Parigi, fra i legittimisti ed i bonapartisti, e che credono potere questa lega esercitare non poca influenza sui destini della Francia. Torna persino in campo la stranissima voce, sparsa qualche tempo fa, che il conte di Chambord, disperando di mettersi d'accordo col conte di Parigi, sia disposto ad adottare qual erede il figlio di Napoleone III. Probabilmente è questo un parto delle ardenti fantasie dei bonapartisti, od anche dei clericali, fra i quali vi hanno grandi simpatie per la dinastia napoleonica. Ad ogni modo quella fusione non avrebbe altro effetto che di render la Francia maggiormente aliena da una ristorazione di Enrico V.

— La *Liberté* dà il sunto seguente di un breve discorso pronunciato dal signor Rèmusat nella visita da esso fatta a uno dei Comitati che patrocinano la sua candidatura:

« Signori

« Vi ringrazio del vostro concorso. La mia candidatura, lo sapete, è prima di tutto una candidatura d'ordine, e di libertà. Sono per il mantenimento di quel Governo stabile, che ci ha permesso di rialzare il nostro credito all'estero e di ripigliare il nostro rango in Europa.

« La mia candidatura è tutta di conciliazione. Ho fatto appello a tutti i partigiani in nome delle idee di conservazione che vi sono care.... Eleggendo me contro l'avversario che mi è contrapposto, voi darete alle istituzioni repubblicane, che credo necessarie *ora*, un appoggio, e una garanzia sicura alla causa conservatrice e liberale.

« Non sono nulla; ma se sono qualche cosa si è per le idee che rappresento e per il concorso che voi mi date. »

Spagna. Leggesi in un carteggio madrileno dell'*Indèpendance*:

Il curato di Santa-Cruz commise dei nuovi delitti; egli ha fatto fucilare sulla piazza pubblica di Vidaria un vecchio rispettabile che esercitava le funzioni di sindaco in quella località. Lo stesso giorno (la vigilia di Pasqua) egli fece morire sotto il bastone due uomini giovani, di cui uno era padre di famiglia.

Si attribuisce a questo bandito, il cui nome potrà degnamente figurare a fianco dei più odiosi delinquenti di cui la storia faccia menzione, il progetto di ritirarsi prossimamente in Francia e di vivervi pacificamente del frutto dei suoi furti e delle sue rapine. Si assicura che nella sua ultima escursione alla frontiera egli abbia fatto depositare una somma enorme in una casa di banca di Baiona. »

— L'*Indipendencia* di Barcellona publica una lettera, la cui copia le venne mandata d'ufficio, che l'alcade di Esparraguera ha spedito a Saballs in risposta ad altra ricevuta dallo stesso, nella quale si esigeva il pagamento d'una contribuzione. Essa è così concepita:

« Il comune di Esparraguerra, e in sua rappresentanza la Giunta d'armamento e difesa contro gli assassini che V. S, tanto degnamente capitaneggia, ha ricevuto lo sfacciato *ordine* suo perchè apparecchiasse *tre trimestri* di imposte. Può, quando le piace, ordinare di venire a riscuotere quella somma, e stia certa che non le faremo aspettare le oncie di piombo che trovansi nelle casse di questa città, tanto attiva e gelosa nel compimento del suo dovere. »

Se tutti i sindaci della Spagna imitassero questo esempio, il carlismo vi diventerebbe presto un'utopia.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Comunicato Municipale

Il fu D.r Francesco Colussi, Medico Municipale emerito, ha lasciato morendo al Comune Lire 2000 e tutti i suoi libri che trattano di medicina.

Il Municipio rende di pubblica ragione questo tratto di nobile generosità, aggiungendo che fu accolto dal Consiglio Comunale colla dovuta riconoscenza verso il benemerito defunto, il quale volle così compiere degnamente la serie dei lunghi, zelanti e proficui servigj prestati al paese con impareggiabile abnegazione e coraggio, specialmente nelle più difficili e dolorose circostanze in cui ebbe più volte a trovarsi, e coi quali si procacciò a buon diritto un perenne titolo alla gratitudine di tutti.

Dal Municipio di Udine
li 25 aprile 1873.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Avviso urgente agli sfrondatori dei gelsi. Non v'è chi non comprenda che la necessità di sfogliare il gelso, per alimentare i bachi, è tutt'altro che un benefizio per questo prezioso albero; ma ciò che parmi non si comprenda in generale si è l'importanza di un più ragionevole procedere in questa operazione, affinchè, resa meno incompatibile colle leggi della vita vegetale, torni men dannosa alla pianta, e per conseguenza più utile all'economia rurale. È vero che il gelso pare provvidenzialmente dotato di una maravigliosa tolleranza; ma non bisogna abusarne così ciecamente come facciamo, operando contro le leggi di natura e contro il nostro interesse.

Io non esaminerò qui quanto sia difettoso il nostro sistema di frammischiare la cultura arborescente colla cereale, il che ci obbliga a mutilare i gelsi per non aduggiare coll'ombra loro i seminati; perchè non voglio abusare della gentilezza del Redattore se vorrà conc dere un posto a quest'articolo; e perchè in vero l'articolo non mira ad altro che a migliorare un po' la sfogliatura, sì da rendere meno funesta una necessità che è conseguenza di un sistema non facile a mutarsi.

Un gelso a cui siansi esportate col taglio tutte intere le messe dell'anno, è press'a poco nel caso di un animale cui si fossero soppressi gli organi respiratori, salvo che l'animale ne morrebbe immediatamente, laddove la pianta può sussistere ancora per un certo tempo, ma ne morrebbe anch'essa inevitabilmente ove le venissero a mancare i germi riproduttori delle novelle fronde che sono i suoi polmoni. Però finchè que' germi non si sviluppano, la pianta soffre quasi d'asfissia; la circolazione si rallenta in tutti i suoi vasi; succedono congestioni ed idropi che si manifestano colle macchie scure e gementi della corteccia. Se questo stato di cose dura troppo, quelle macchie volgono alla cancrena, e la vita della pianta è gravemente compromessa. È dunque condizione indispensabile che il gelso sfogliato rifaccia al più presto le sue fronde.

Ora i germi che soli possono fornirli sono le gemme della pianta, e di queste alcune sono esteriori e visibili, e son ciò che chiamiamo i suoi occhi; altre sono invisibili, perchè tuttora imperfette, e nascoste sotto la scorza. È facile comprendere che queste ultime devono esigere maggior tempo delle prime per isvilupparsi, e che se per le dette ragioni è di somma importanza che la pianta si rivesta al più presto, non si può farne sicuro assegnamento che sulle gemme visibili, poscia che delle latenti non si sa mai quante ne possegga la pianta, ed anzi si debbono presumere tanto più scarse quanto più le piante sono abitualmente mal trattate e costrette a una stentata vegetazione.

Vuol dunque il buon senso che si badi a risparmiare il maggior numero possibile di gemme visibili per quanto lo comporta la limitata estensione che si vuol lasciare al frondeggio; e perciò si smetta quell'enorme e troppo comune difetto di tagliare senza avvertenza non solo la bacchetta ma anche un po' della scorza della quale è sortita, e si abbia cura di non far ciò nemmeno trattandosi delle bacchette più sottili, le quali anche recise intieramente, devono lasciare intatte le gemme della corona. Quanto poi alle messe vegete e ben venute non se ne lasci una porzione, tagliata a due, a tre occhi, soltanto in cima ai rami maestri; ma se ne lascino altresì lungo gli stessi rami, recise sopra uno o due o tre occhi, secondo la loro forza; in una parola si lascino i rami più ricchi di gemme che sia possibile.

Così potato, il gelso ha invero l'aspetto un po' irto e feroce; ma in compenso di una minor eleganza, esso ripiglia più prontamente l'esercizio delle sue vegetali funzioni; e il suo prodotto invece di andar scemando di anno in anno aumenta in quantità e diviene più folto senza allargare soverchiamente la periferia della sua chioma.

GH. FRESCHI.

Lo sciopero del pellegrinaggio di Madonna di Monte promosso dalla *Società degl' interessi*, come i nostri lettori sanno, per i giorni 21, 22, 23 e 24 aprile (giorni del Congresso degli allevatori di bovini a Conegliano) non ebbe luogo affatto. La *rassegna* cui si divisava come dimostrazione politica dei promotori suddetti sfumò come nebbia. Anzi non se n'ebbe nemmeno l'ombra. Tanto meglio per i *bachi da seta*, i quali poterono essere fatti nascere con quiete.

Come effetto di tutto quel tramenio degli agitatori, che meditano ora qualcosa di simile in tutta Italia, non rimase che il malumore de' promotori, accresciuto dalle manifestazioni tranquille dei cittadini, che vollero mostrare la loro approvazione del pellegrinaggio. Anche i più autorevoli e liberali signori di Mortegliano, tra i quali il nuovo Sindaco sig. Antonio Brunich inviarono al Prefetto un cortesissimo indirizzo di congratulazione per lo stesso motivo.

Ma nell'*album delle menzogne* della stampa cattolica, tra le moltissime quotidiane, è da registrarsi anche questa.

L'*Osservatore Romano*, nel numero ultimo qui giunto asserisce che il Presidente del Circolo Cattolico di San Donato in Cividale venne assoggettato a perquisizione. Seguono i soliti commenti ad uso dei credenzoni, per questo supposto fatto, cui quella gente ha la muttria di chiamare *draconiano*.

Ecco il *fatto vero*:

Quindici giorni fa le guardie doganali fecero una visita ai registri del negozio del sig. Orlandi di Cividale; il quale signore è poi anche, come apparisce dagli atti del fallito pellegrinaggio, presidente del Circolo Cattolico di San Donato di Cividale.

Veda dopo tutto l'*Osservatore Romano* che col tuono di profeta sdegnoso disse: *Il pellegrinaggio si farà* — che *il pellegrinaggio non si è fatto* e che *non si farà*.

Ritardo ferroviario. A causa dell'imperversare del tempo, nella scorsa notte il treno proveniente da Venezia, che doveva qui giungere alle 2.25 antim. d'oggi, ebbe un ritardo di due ore e mezza.

L'inverno è ritornato, dicono parecchi giornali del Veneto; e lo stesso, oggi, si può dire anche a Udine. A Verona c'è il detto: *aprileto ogni giorno un gioseto*; ma pare che, quest'anno, sia più esatto il proverbio bolognese: *aprile ogni dì un barile.* E non solo barili di pioggia, ma venti impetuosi, nevischio e in alcune località della grandine. E l'aprile è chiamato il mese dei fiori!

Arresto. Questi agenti di P. S. operarono ieri l'arresto di certa Maria T. imputata di furto qualificato.

Contravvenzione. Gli stessi agenti, e per giuoco proibito, dichiaravano in contravvenzione certo D. Giacomo venditore ambulante di dolci.

Errata-corrige. Nel cenno ieri stampato sui « provvedimenti Cartoni giapponesi » si legga *proponendosi* (non *procurandosi*) la Banca una limitata provvigione ecc.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'Opera *La Contessa d'Amalfi*, del Maestro Petrella.

FATTI VARII

Calendario dell'Esposizione di Vienna. Per comodo degli espositori e dei lettori, i quali desiderassero visitare l'Esposizione di Vienna, riportiamo qui appresso il calendario dell'Esposizione, come venne fissato dalla Direzione Generale, dal 26 aprile in poi:

Dal 26 al 29 aprile. Ispezione di tutti i scompartimenti dell'Esposizione.

30 id. Scadenza per le domande di esporre cavalle di razza.

1 maggio. Solenne apertura dell'Esposizione.

Dal 1 al 10 id. 1.a esposizione di *fiori*, ed esposizione di frutta maturate in serra e conservate fresche.

Dal 31 id. al 9 giugno. Esposizione di bestiame bovino, di pecore, maiali, capre ed asini.

Dal 15 al 25 giugno. 2.a esposizione di fiori, ed esposizione di ciliege, ribes, lamponi, fragole e frutta simili.

Dal 20 al 30 agosto. 3.a esposizione di fiori ed esposizione di susine, pere primaticcie e pesche.

Dal 18 al 23 sett. 4.a esposizione di fiori, ed esposizione di susine, pere d'autunno e mele.

Dal 18 al 27 id. Esposizione di cavalli, pollame, piccioni, cani, gatti, pesci, ecc. ecc.

21 e 24 id. Grandi corse internazionali di cavalli.

Dal 1 al 15 ottobre. Esposizione dei prodotti dei semenzai e dei vivai.

Dal 4 al 6 ottobre. Esposizione di selvaggina.

31 ottobre. Chiusura dell'Esposizione.

31 dicembre. Scadenza per ritirare gli oggetti stati esposti.

30 giugno 1874. Vendita degli oggetti non ritirati, e stati collocati nei magazzini della Direzione Generale.

Massime di Giurisprudenza. *Guardie campestri — Nomina — Salario.* — Quando la Deputazione provinciale ha dovuto rendere obbligatorio al Comune lo stabilimento delle guardie campestri comunali, per il cui stipendio nessuna legge stabilisce una precisa misura, dee poi astenersi dal fissare il salario delle medesime in somma superiore a quella stabilita dal Consiglio comunale, che è solo competente a determinarne l'ammontare. (Consiglio di Stato, parere 3 agosto 1872. — *Rivista amministrativa*, 1872, pag. 718).

Acquisti di terreni. Nel circondario di Brindisi molti coloni Lombardi si sono recati per per acquistarvi terreni. L'estensione delle terre ad essi vendute dal 1867, è di ettari 11363, dei quali 7389 di terreni macchiosi, e 3974 di semensabili; il prezzo complessivo d'acquisto è di lire 1,478,200 — I terreni macchiosi sinora dissodati ammontano al ettari 910.

Un artista e un principe. È morto l'attore drammatico Lafon, uno dei più distinti delle scene parigine. È lui, dice il corrispondente parigino della *Perseveranza*, che per duecento cinquanta sere sostenne la parte del principe di Monaco nel *Rabagas*. Quando andò per curare la salute pericolante nel principato di Monaco, il principe volle vedere l'artista che lo aveva rappresentato tante volte, e fu con esso gentilissimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene

1. R decreto 9 marzo, che autorizza la *Società della Villa d'Este*, sedente in Milano;

2. R. decreto 26 marzo, che autorizza alcune modificazioni sugli statuti della Banca internazionale di Genova;

3. R. decreto 26 marzo, che autorizza l'aumento di capitale della *Banca di depositi e sconti di Catania*;

4. Disposizioni nel R. esercito e nel personale della pubblica istruzione.

5. L'elenco delle persone nominate con decreto 8 aprile all'ufficio di giurati per l'Esposizione di Vienna.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corr. contiene:

1. R. decreto 26 marzo, che autorizza l'aumento di capitale della Società mineralogica bolognese, sedente in Bologna.

2. R. decreto 8 febbraio, che autorizza la fusione del Ritiro delle figlie dei militari in Torino coll'Istituto nazionale delle figlie dei militari, esistente nella stessa città.

CORRIERE DEL MATTINO

— A Roma sono giunti parecchi deputati, provenienti dalle Provincie dell'Alta Italia, e si ritiene per assai probabile che oggi la Camera potrà regolarmente ripigliare i suoi lavori.

— Il nuovo ambasciatore di Germania presso la Corte d'Italia, barone di Keudell, è atteso a Roma nel mese di maggio.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La notizia della nomina del sig. Keudell a ministro germanico ha prodotto, da quanto mi viene assicurato, una viva sensazione nei circoli diplomatici. Tutti concordano nell'annettere a quella nomina una significazione non ordinaria. I clericali, che tanto discorrevano nei giorni passati del raffreddamento delle relazioni tra la Germania e l'Italia, sono a quest'ora molto disingannati e fanno, od almeno dovrebbero fare, amare riflessioni sulla facilità con la quale essi accolgono certe illusioni.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*:

Il tema principale di tutte le conversazioni nei circoli politici, continua ad essere la aspettazione di ciò che sarà per accadere in occasione della discussione del progetto di legge circa le corporazioni religiose. Malgrado le contrarie affermazioni di alcuni organi officiosi stranieri, fra gli altri della

presso di Vienna, ripeto non essere punto vero che il Ministero voglia porre la quistione di Gabinetto in ordine alle case generalizio. Sopra questo punto il Ministero, essendo convinto che in sostanza anche il progetto della Commissione non si scosta dagli impegni internazionali che furono assunti, finirà per accettare il voto della maggioranza, qualunque esso sia per essere.

Il punto critico, già lo dissi e lo mantengo, sarà quello relativo ai beneficii. Qui non veggo transazione possibile fra i due progetti, e non credo che il Ministero voglia o *possa* battere in ritirata.

— La *Nazione* ha da Roma:

Credo potervi assicurare che la Banca Nazionale venne ieri autorizzata dall'onor. Sella ad emettere altri otto milioni di carta in biglietti da lire dieci.

— Sull'andata dell'imp. di Russia a Roma corrono le notizie più contraddittorie. Certo è che la Direzione delle ferrovie romane non ne sa nulla, e che quindi nessun preparativo pel viaggio è stato fatto. Meno ancora si sa della venuta dell'imperatore Alessandro in Italia, alla quale quasi più nessuno crede.

(Gazz. di Napoli)

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Siamo in grado di poter assicurare che sinora non è stata presa alcuna deliberazione intorno all'invito fatto al Re da S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe di visitare Vienna nell'occasione dell'Esposizione universale.

Qualora S. M. il Re accettasse l'invito, da Vienna si recherebbe poscia a Berlino.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 22, *sera*. La professione di fede di Barodet fu controfirmata da 184 delegati dei Circondarii di Parigi. Questa sera ha luogo una riunione pubblica in favore di Barodet: vi interviene Gambetta per sostenerne la candidatura.

È pure pubblicato il programma elettorale di Stoffel.

Berlino 23. Il *Reichstag* terminò la lettura del progetto sulla forma del matrimonio civile. Il progetto combattuto dal centro per causa d'incompetenza del *Reichstag*, fu rinviato ad una Commissione di 15 membri.

Parigi 23. Nella riunione elettorale di Menilmontant, Gambetta ricordò il discorso pronunziato a Bordeaux, nel quale consigliò di abbandonare l'antica opposizione sistematica, per un'opposizione legale e costituzionale. Sostenne che il suo partito prestò un concorso decisivo a governare a Thiers, che senza ciò sarebbe perito. Dichiarò che continuerà a prestare concorso al Governo che rappresenta la Repubblica, che sola può rifare la Francia. Nel discorso fece un'allusione contro i repubblicani moderati che sostengono attualmente la candidatura Rémusat. Soggiunse che il paese non potè ottenere le tre grandi riforme che desiderava, cioè l'istruzione gratuita obbligatoria e laica, la riforma militare e la riforma generale delle imposte. Gambetta ricordò quindi il suo discorso di Grenoble sulle nuove idee sociali, e salutò questa magnifica fioritura della democrazia.

Contrariamente all'asserzione del *Times*, nel mese venturo si intavolerà una corrispondenza tra le Francia e l'Italia circa il trattato di commercio. La prima questione sarà quella della seta.

I giornali religiosi annunziano che alcuni cattolici francesi partiranno il 4 maggio per Roma, per complimentare il Papa nell'anniversario della sua nascita.

Madrid 23. La Commissione permanente si è riunita. I ministri vi assistono. Sperasi un accordo. Pavia, capitano generale di Madrid, è dimissionario. I soldati senza armi passeggiano per la città. Le botteghe son aperte. Molti curiosi intorno all'Assemblea. La Guardia nazionale occupa i punti strategici. L'ordine non è turbato.

Perpignano 23. Dicesi che Velarde sia dimissionario perchè il Governo disapprovò il suo rigore contro i soldati insubordinati. Annunziansi nuovi atti di indisciplina.

Londra 23. La Società dei telegrafi transatlantici annunzia che, in causa della rottura del cordone francese, a datare dal 1 maggio, la tariffa si eleverà a 6 scellini per parola.

Madrid, 23. Oggi, allorchè la Commissione permanente stava per riunirsi, come al solito, parecchi battaglioni dell'antica milizia radunaronsi in piazza dei Tori ed in altri punti della città, senza che sappiasi da chi convocati. Alcuni ufficiali e generali in ritiro erano alla loro testa, in attitudine ostile al Governo.

L'attitudine dei volontarii, delle truppe e della popolazione, convinsero i ribelli della loro impotenza, ed alle prime intimazioni delle Autorità deposero le armi, senza che si fosse scambiato alcun colpo di fucile. Il Governo fu caldamente acclamato. La condotta dei ribelli è condannata da tutti. Nessun disordine.

Perpignano, 24. Si ha da Barcellona 22: Il comandante Teiero con cacciatori di Alcolea attaccò iersera a Fulleida le bande Cucala, Gargallo, Garnicer, forti di 600 a 700 uomini. Le sloggiò alla baionetta, ponendole in fuga.

Londra, 24. Il *Times* dice che se non avviene alcun nuovo fatto, lo sconto non si rialzerà.

Costantinopoli, 4. Christichagente, diplomatico della Serbia, partì lunedì per Belgrado. Credesi che entrerà nel nuovo Gabinetto.

Vienna. 23. Ziemialkowsky trovò, al suo comparire oggi in ambo le Camere del Consiglio dell'Impero, un'amichevolo accoglienza.

Oggi a sera ha luogo sotto gli auspici di tutti i ministri un banchetto di deputati.

L'avvanzamento di maggio reca la nomina di Kuhn a generale d'artiglieria.

Roma, 23. Le *Notizie italiane* di Roma smentiscono la voce che il generale Blumenthal (confidente e presuntivo successore di Moltke) sia qui giunto con una missione presso il Governo italiano, e che vi esista una convenzione fra Austria, Germania ed Italia a tutela dei loro interessi nel caso della morte del Papa.

Parigi, 23. I giornali radicali del mattino pubblicano un manifesto di Quinet in favore della elezione di Barodet, in cui è detto che la candidatura di Rémusat è il primo passo verso la presidenza del duca d'Aumale.

Napoli, 23. Una corvetta russa partì da questo porto alla volta di Ragusa, onde imbarcare il principe del Montenegro che si reca a far visita all'Imperatrice di Russia in Sorrento.

Londra, 23. Nella Camera dei Comuni, in seguito alla proposta di Eastwick di comunicare le corrispondenze relative a Kiwa, e attesi gl'inquietanti progressi fatti dalla Russia, di stringere una alleanza colla Persia, il Governo rispose che non vi è alcun motivo d'inquietudine.

Vienna, 24. Il dicorso del trono, pronunciato per la chiusura del Reichsrath, si esprime con soddisfazione, nel vedere, che i provvedimenti presi riuscirono ad una felice soluzione delle quistioni annunciate nel discorso d'apertura, mercè la concorde cooperazione del Reichsrath col governo. Mediante questa patriottica cooperazione si riuscì, colla legge dell'elezione diretta a rendere, com'era necessario, il Reichsrath indipendente, che corrisponde così all'espressione dell'unità dello Stato senza pregiudicare l'autonomia dei paesi. Possano su questo terreno riunirsi tutte le razze e tutti i partiti, animandosi dello spirito di conciliazione, per lavorare assieme alla grandezza della patria comune ed al prospero e progressivo sviluppo della vita costituzionale. Le nostre premure per accordare al regno di Gallizia un ampliamento di autonomia, compatibile colla potenza dell'intiero Stato, non bastarono a farci raggiungere lo scopo prefisso; nondimeno la Gallizia riconoscerà come una prova di costante attenzione, il veder chiamato uno dei suoi figli nei consigli della Corona. Nel discorso, accennasi all'effettuata riforma nella procedura penale, introducendovi i giurati, all'organizzazione delle scuole superiori, all'istruzione e completamento della Landwehr ed alla grande attività di cui fe' prova il Reichsrath per promuovere l'interesse economico e le comunicazioni. Lo slancio dato agli interessi materiali e l'incremento costante del credito pubblico fanno sperare con fondamento, che non si tarderà ad equilibrare completamente le finanze dello Stato. Dopo avere menzionato i miglioramenti apportati alla condizione degl'impiegati, con l'aumento degli stipendi ed i soccorsi accordati al clero inferiore, il discorso conchiude, accennando all'Esposizione, che apresi sotto favorevoli condizioni, l'orizzonte politico d'Europa essendo sereno, e l'Austria trovandosi per ogni senso incamminata nella via del progresso.

Vienna, 24. La chiusura del Reichsrath ebbe luogo nella gran sala delle cerimonie del palazzo imperiale. L'Imperatore, entrando, venne acclamato tre volte dai membri delle due Camere. Tutti gli Arciduchi ed i ministri austriaci erano presenti. L'Imperatore si sedè sul trono, ricoprendosi il capo alla lettura del discorso, che venne interrotto in diversi punti da calorosi applausi; i membri del corpo diplomatico assistevano a questa cerimonia.

Berlino, 23. La *Kreutz-Zeitung* rileva che Itzemplitz, già da lungo tempo ha presentato la domanda di dimissione e che ora ottenne un lungo permesso d'assenza.

La commissione speciale per l'investigazione, rispetto alle concessioni ferroviarie, presenterà la sua relazione al Re entro quindici giorni; contemporaneamente ne verrà data comunicazione alla Camera dei Deputati e disposta la pubblicazione della medesima.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

24 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	739.2	740.8	744.2
Umidità relativa . .	72	53	69
Stato del Cielo . .	piovigg.	coperto	pioggia
Acqua cadente . .	6 8	0.2	1.2
Vento (direzione .	—	—	—
Vento (velocità	—	—	—
Termometro centigrado	10.6	11.7	7.4

Temperatura (massima 12.5 (minima 6.4

Temperatura minima all'aperto 5.4

COMMERCIO

Trieste, 24. Granaglie. Si vend t.2900 st. grano Danubio al consumo a f. 8.4 ; 5m. 70 0 st. granone Valacchia inferiore per l'Inghilterra a f. 3.70, 10 0, st detto Albania per l'interno a f. 4.08 e 3 0 1 st. detto Valacchia cons. giugno-luglio essione contratti a f. 4.10.

Olii. Nelle vendite di ieri: Dalmazia in botti a f. 16; leggasi invece a f. 36

Amsterdam, 23 Frumento pronto senza affari per aprile —.—, per maggio 371.— per ottobre 351.— Segala pronta sost., per aprile . ., per maggio 189.50, ottobre 197.50, Ravizzone per aprile —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Anversa. 23. Petrolio pronto a f. 40 1/2 fermo.

Berlino. 23. Spirito pronto a talleri 17.16, per aprile e maggio 17.23, agosto e settembre 18.22.

Breslavia 23. Spirito pronto a talleri —.—, mese corrente —.—, per aprile e maggio —.—

Liverpool, 21. Vendite odierne 12,000 balle imp. 10000, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 1/2, Georgia 9 3/16, fair Dholl. 5 1/4, middling fair detto 5 3/4, Good middling Dhollerah 5 1/4, middling detto 4 3/8, Bengal 4 1/4, nuova Oomra 6 5/8 good fair Oomra 7 3/8, Pernambuco 9 7/8, Smirne 7 5/8, Egitto 10, mercato calmo.

Londra, 23. Mercato dei grani: mercato poco frequentato frumento inglese molto calmo, estero a pieni prezzi, farina calma, avena fina incarita, olio pronto a f. 35 1/4. Importazioni: frumento 9230, orzo 1280, avena 31610 Tuarter.

Napoli, 23. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.65, detto cons. aprile 36.15, detto per consegne future 37.85. Gioia contanti 94.25, detto per consegne aprile 95.75, detto per consegne future 101.—.

Nuova York, 22. (Arrivato al 23 aprile) Cotoni 19.3/8, petrolio 20 1/4, detto Filadelfia 19 1/2, farina 7.40. zucchero 8 1/2, zinco —.—, frumento rosso per primavera 1.80.

Parigi, 23. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 71.75 4 mesi da maggio 73.—, luglio e agosto 73.50.

Spirito: mese corrente fr. 54.25, 3 prossimi mesi 54.75 4 mesi di estivi 54.75.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 62.50, bianco pesto N. 3, —.—, raffinato 158.—.

Pest, 23. Mercato granaglie: Frumento tendenza ferma, marco mercante, pochi affari da f. 81, da f. 7.05 a 7.10, da f. 86, da f. 7.75, a f. 7.80, segala ferma, da f. 4.30 a 4.35, orzo fermo, da f. 2.90 a 3.10, avena ferma da f. 1.70 a 1.80, formentone fiacco. miglio da f. 2.80 a 3.—.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 23 aprile

Austriache	205.3/8	Azioni	282.—
Lombarde	116.5/8	Italiano	61.3/4

PARIGI, 23 aprile

Prestito 1872	91 27	Meridionale	192.50
Francese	56 00	Cambio Italia	14. —
Italiano	63.55	Obbligazioni tabacchi	—.—
Lombarde	451.—	Azioni	810.—
Banca di Francia	4370.—	Prestito 1871	89.90
Romane	100.—	Londra a vista	254.35
Obbligazioni	171.50	Aggio oro per mille	5 —
Ferrovie Vittorio Em.	185.50	Inglese	93 12

LONDRA, 23 aprile

Inglese	93.5/8	Spagnuolo	21.7/8
Italiano	63.3/4	Turco	54.1/2

NUOVA-YORCK 22. Oro 117.3/8.

FIRENZE 24 aprile

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it (nom.)	2434. —
» fine corr.	73.85.	Azioni ferrov. merid.	482.50
Oro	23.30 —	Obblig. » »	224. —
Londra	29.17. —	Buoni	—.—
Parigi	116. 10	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—. —	Banca Toscana	1725. —
Obbligazione tabacchi	—. .—	Credito mobil. ital.	12 3.—
Azioni tabacchi	913. —	Banca italo-germanica	550.—

VENEZIA, 24 aprile

La rendita pronta e per fin corr. cogl' interessi da 1. gennaio p.p. da 73.63 a 73.70. Da 20 fr. d'oro da L. 23.30 a Banconote austr. da 2.63 a L. 2.68 1/4 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	72 40
Prestito nazionale 1866 1. ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—. f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.30	23.32
Banconote austriache	268.50	—.—

TRIESTE, 24 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.17. —	5.18. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.72. —	8.75. —
Sovrane inglesi	»	10.96. —	10.97. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.65	107.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 23 aprile al 24 aprile

Metalliche 5 per cento	fior.	70.20	70.10
Prestito Nazionale	»	72.80	73.85
» 1860	»	102.50	102.25
Azioni della Banca Nazionale	»	942.—	941.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	330.—	328.75
Londra per 10 lire sterline	»	109.—	109.—
Argento	»	107.85	107.83
Da 20 franchi	»	8.71.1/2	8.71.1/2
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L.	25.34	ad it. L.	27.78
Granoturco	»		»	10.43	»	14.84
Segala	»		»	17.70	»	17.80
Avena in Città	»	rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»		»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	31.75
» da pilare	»		»	—.—	»	15.75
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.40
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.02
Lenti il chilogramma 100			»	—.—	»	35. —
Fagiuoli comuni	»		»	20.80	»	21.—
» carnielli e schiavi	»		»	25. —	»	25.30
Fava	»		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Giuseppe Ballico, possidente ed ex Mastro di Posta, nell'età di anni 64, dopo breve malattia cessò oggi di vivere alle ore 4 ant.

La vedova ed i figli dolentissimi ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici, avvertendo che i suoi funerali avranno luogo domani alle 4 pom. nella Chiesa Metropolitana.

Udine, 25 aprile 1873.

Giuseppe Ballico dopo otto giorni di lotta angosciosa fra la vita e la morte, questa mane cessava di vivere. Era pio, onesto e benefico, e tali sue qualità furono splendidamente attestate dal vero interesse che moltissimi cittadini addimostrarono per la sorte di lui. Mai uscirano dal suo labbro parole di sarcasmo o maldicenza, poichè egli era d'animo schiettamente buono e gentile.

Col lungo ed indefesso lavoro si avea creato una posizione economica relativamente agiata, e in seno alla famiglia affezionatissima gli si preparava un'avvenire lieto e tranquillo.

Oh! come deve essere stato atroce il dolore di lui quando s'accorse che la morte s'avanzava a rapirgli le gioje tanto vagheggiate della vita coi figli suoi!

Sia pace all'anima sua.

Udine, 25 aprile 1873.

(Vedi l'Avviso in quarta pagina)

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 748 1

Avviso.

Con Reale Decreto 16 Febbrajo u. s. N. 1307 il Notaio D.r Taziano Palmano ottenne il tramutamento dalla residenza di S. Pietro al Natisone a quella in Ampezzo.

Avendo il medesimo regolarizzata la cauzione inerente al nuovo posto di L. 1600, mediante il deposito anteriormente verificato in somma maggiore in Carte di pubblico Credito a valore di listino, ed avendo adempiuto ad ogni altro incumbente; si fa noto che venne installato nella nuova residenza fino dal giorno 8 corrente mese.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli

Udine 21 Aprile 1873

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il Cancelliere
A. Artico

N. 236 3

Provincia di Udine Distretto di Maniago

COMUNE DI ERTO E CASSO

Avviso di concorso

A tutto 15 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario presso quest'Ufficio Municipale cui è annesso l'annuo stipendio di L. 750 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro, estese e documentate a Legge dovranno esser prodotte a questa Segreteria, entro il termine sopra precisato, e l'eletto entrerà in carica dopo la sua approvazione.

Erto, li 21 aprile 1873,

Per il Sindaco
L'Assessore anziano
Sebastiao Carara

AVVISO 3

Città d'Asti

In occasione della festa Patronale di San Secondo avranno luogo in quest'anno nei giorni 5, 6, 7 e 8 Maggio imminente i seguenti spettacoli.

Lunedì 5, Verso le ore 8 1/2 pom. grandiosi fuochi d'artificio.

Martedì 6. Si farà in giro sulla piazza d'Armi una corsa di cavalli d'ogni sesso e razza; a ciascuno dei vincitori oltre la bandiera sarà assegnato un premio:

Al primo di L. 1000; al secondo di L. 500; al terzo di L. 200.

Mercoledì 7. Gran fiera e divertimenti pubblici popolari.

Giovedì 8. Fiera e corsa con Biroccini per la quale sono destinati per il primo premio L. 700, per il secondo premio L. 400 e per il terzo premio L. 200 con bandiere.

N. 346. REGNO D'ITALIA 3

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

COMUNE DI ARTA

Avviso d'Asta

1. In relazione a delibera consigliare 2 febbraio p. p. approvata con visto Commissariale 28 febbraio sudd. N. 971, avrà luogo in quest'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale, nel giorno 5 maggio p. v. alle ore 10 antimer. un primo esperimento d'asta a lotti separati per la vendita dei sottoindicati pezzi legnami resinosi e piante scapezze siti nelle località di questo Circondario Comunale sottodesignate.

Lotto I. Bosco Ronch del Vesch e Salet di Nojaris, taglie N. 593 travatura in sorte pezzi N. 587, piante scapezze N. 15. Valore complessivo a base d'asta ital. L. 2477.85.

Lotto II. Bosco Alzeri, taglie N. 1016, travatura in sorte pezzi N. 1579. Piante scapezze N. 15. Valore complessivo del lotto II a base d'asta it.L. 4231.40.

Lotto III. Bosco Rio-Malis-Buse de Fornàs con queste Valdiselis, taglie N. 483. Travatura in sorte pezzi N. 397, piante scapezze N. 11. Valore complessivo del lotto III a base d'asta L.4232 40.

Lotto IV. Bosco Band sopra la strada Valdiselis, Buse Chiandedaco, taglie N. 898, travatura in sorte pezzi N. 866, piante scapezze N. 22. Valore complessivo del lotto IV a base d'asta L.4196.65.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Arta dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del 10 per cento per ciascun lotto.

5. Le epoche del pagamento sono determinate dai capitali d'onere.

6. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del Regolamento succitato.

Dal Municipio d'Arta
li 18 aprile 1873

Il Sindaco
O. Cozzi.

ATTI GIUDIZIARII

BANDO 2

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 17 del mese di giugno prossimo alle ore 1 pom. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, come da ordinanza dell'Ill.mo signor Presidente del giorno 4 aprile passato.

Ad istanza del nob. co. Federico Agricola qui residente, nella sua qualità di erede dell'ora defunto nob. co. Nicolò Agricola rappresentato dal procuratore e domiciliatario Avv. D.r Canciani pur qui residente, in seguito di precetto 26 aprile 1872, usciere Soragna notificato alli Rosano ed Antonio Basaldella debitori residenti in Udine, trascritto in questo ufficio delle Ipoteche nel giorno 22 maggio 1872 al n. 1844-356 e in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 24 novembre 1872, notificata nel giorno 10 gennaio 1873 per ministero dell'usciere Fortonato Soragna, annotata in margine della trascrizione del precetto nel 19 marzo 1873 al n. 1178-86 nel suddetto ufficio Ipoteche.

Sarà posto all'incanto e deliberato al maggior offerente il seguente bene stabile. Stabile sito nel Comune censuario di Bagnaria, in quella mappa stabile al n. 511, cioè prato sortumoso di censuarie pertiche 0.40, pari ad are 4, colla rendita di lire 0.41, confina a levante, ponente, mezzodì e tramontana con fondi di proprietà dello stesso creditore nob. Nicolò Agricola.

Il tributo diretto verso lo Stato è di centesimi otto, ed il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è quello offerto dal nobil creditore esecutante di l. 30 alle seguenti

Condizioni

1. L'incanto sarà aperto sul prezzo di it. lire trenta (30) offerto dall'esecutante nobile Agricola a sensi dell'art. 663 Codice di procedura civile.

2. La vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura nello stato e grado attuale con tutti i diritti e pesi a detto stabile inerenti, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque eventuale evizione e molestia.

3. Ogni offerente dovrà depositare presso questa Cancelleria il decimo del prezzo suesposto, e l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita dal bando.

4. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento al prezzo indicato alla prima condizione.

5. Staranno a carico del deliberatario del giorno della delibera le pubbliche gravezze e i pesi di ogni specie.

6. Staranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per la vendita, compresa la sentenza, relativa tassa di registro, trascrizione e notificazione.

7. Il compratore dovrà pagare il prezzo residuo di delibera entro cinque giorni dacchè gli saranno comunicate le no[te] di collocazione, pagando frattanto l'interesse del 5 per 0/0 all'anno dal giorno della delibera, e adempire puntualmente le suesposte condizioni, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio, pericolo [e] spese.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta, dovrà depositare la somma di l. 50 importare approssimativo delle spese dell'incanto, del[la] vendita e relativa trascrizione. Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 24 novembre 187[2] è stato prefisso ai creditori iscritti [il] termine di trenta giorni a presentare [le] loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione; e che alle operazioni relative venne delegato il sig. giudice Felice Vo[l]tolina. Il presente sarà notificato, pubblicato ed affisso, inserito e deposit[ato] nei sensi dell'art. 668 codice di procedura civile.

Udine dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile li 19 aprile 1873.

Luigi de Marco Vice Cancelliere

AVVISO INTERESSANTE

Deposito assortito di **pietre** (co[t]) **d'affilare falci** delle più rinno[m]ate cave della Bergamasca.

Vendita in Sacile presso **Antonio Filipuzzi e C.** Piazza Maggiore. 6

AVVISO

Avendo il sottoscritto attivata in **Via Villalta N. 23** una fabbrica di **CARTE DA GIUOCO** d'ogni qualità, nutre fiducia di venir onorato di commissioni, tanto dai privati quanto dai rivenditori; promettendo nella confezione delle stesse non solo un'ottima qualità ed innapuntabile esattezza, ma ben anche una notevole limitazione di prezzi.

2 BOLOGNATTO GIACOMO.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

per gli impiegati governativi, provinciali, comunali delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici Uffici di Notaio, Procuratore, Agente ec e per gli imprenditori di Opere e forniture pubbliche e private

CAPITALE SOCIALE DI DIECI MILIONI DI LIRE ITALIANE

diviso in Venti Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cav. *Carlo dei Conti degli Alessandri*, Deputato al Parlamento.
Cav. *Luigi Bosi*, Deputato al Parlamento.
Cav. *Fruttuoso Becchi*.
Avv. *Giuseppe Barbensi*.
Avv. *Claudio Comotto*.
Cav. *Angelo Federico Levi*.
Co. *Giovanni Guarini*, Deputato al Parlamento.
Cav. Avv. *Nicolò Nobili*, Deputato al Parlamento.
Comm. *Valentino Pratolongo*.
March. *Giovanni Settimanni*.
Cav. *G. M. Tommasi*.

Non sono ancora passati che pochi anni dacchè risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi prese l'associazione, questa madre feconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefizi i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capita'i videro in questo tempo aperta avanti a sè la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tanto nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere ecc., rimanevano pur sempre delle lacune, dei campi di azione vergini e inesplorati, in uno dei quali appunto si propone di agire la nuova *Cassa Generale di Cauzioni*.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura del loro impiego, a depositare nelle Casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri speciali inerenti alla loro posizione. Se un tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

La *Cassa Generale di Cauzioni* sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale, finora di troppo dimenticata. Esigendo dal cauzionato un equo compenso pel favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servigio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la *Cassa*, collo stabilire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse dei suoi azionisti, mentre non cessa dall'aggirarsi in un circolo filantropico.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuar depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perchè sono destinate a produrre una rivoluzione benefica nel cerchio degli affari di appalto, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal *monopolio* delle grandi fortune imperanti arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova *Cassa* si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali anzi si ha la certezza di vederli affluire in gran copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefizi che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degl'impiegati delle pubbliche amministrazioni essi resultano dall'interesse dei titoli depositati cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad ottenere una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; pei contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dell'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o antecipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla società è imposto l'obbligo di essere azionista egli troverà negli utili dell'Azione un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrifizio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congeneri, quali ad esempio *The fidelity guarantee, Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi, per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la *Cassa Generale di Cauzioni*, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse del suo denaro con l'acquistarne le Azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gl'interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

Diritti degli Azionisti.

Gli Azionisti hanno diritto:

1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali resultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco delle spese, dell'interesse annuo alle Azioni e del 15 per cento destinato al fondo di riserva;
3. Gl'interessi di cui al § 1, sono pagati annualmente, i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti

Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L. 20
Il dì 10 Maggio 1873, alla consegna del Titolo provvisorio	» 30
Il dì 10 Giugno »	» 50
Il dì 10 Luglio »	» 50
Il dì 10 Agosto »	» 50
Il dì 10 Settemb. »	» 50
	L. 250

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 24, 25 e 26 del corrente Aprile.

In Udine presso LA BANCA DEL POPOLO, MORANDINI EMERICO, LUIGI FABRIS.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.